



Relazione Introduttiva del Segretario Generale Giuseppe Tiani ai lavori del IX Consiglio Nazionale del SIAP

Roma – Tivoli 26 e 27 novembre 2014

Cari colleghi e colleghe, segretari e dirigenti sindacali del Siap,

sento la necessità di aprire i lavori del nostro consiglio nazionale, partendo da alcune brevi riflessioni, prima di entrare nel merito delle problematiche di cui discuteremo. La scelta di dedicarsi a tempo pieno all'attività sindacale rappresenta, com'è facile comprendere, un cambiamento radicale che condiziona la propria vita, sotto il profilo personale, familiare e professionale.

L'esperienza umana, sindacale e politica che ho maturato negli ultimi anni ha contribuito a radicare in me la convinzione che solo un reale, concreto e costante impegno nell'attività sindacale per migliorare la qualità del nostro lavoro e delle retribuzioni, dei **Diritti e dei Doveri**, dell'Amministrazione cui apparteniamo, per la rilevanza delle funzioni che le sono delegate in materia di ordine e sicurezza pubblica e, da cui, quotidianamente scaturiscono criticità che offuscano il lavoro dei poliziotti e il loro ruolo, sono condizioni necessarie per dare un reale significato al sacrificio personale e professionale per il lavoro che quotidianamente svolgo. Ciò premesso, il SIAP il nostro Sindacato deve imparare a orientare e governare meglio la sua forza politica e la credibilità che ha conquistato, avendo contribuito in questi anni a rafforzare l'identità professionale dei poliziotti, il ruolo delle Autorità di PS e della Polizia a ordinamento civile e democratica. Considerato che, il nostro obiettivo primario è quello di valorizzare e migliorare le condizioni di lavoro e retributive dei poliziotti, un assunto da cui non si può prescindere, diversamente si restringeranno gli spazi per espletare la nostra missione. Giacché la forza sindacale che rappresenta i poliziotti, deriva certamente dai numeri legati al consenso, dalla credibilità delle piattaforme rivendicative, dall'equilibrio nella gestione delle vertenze nazionali e locali, ma anche e soprattutto dalla robustezza e affidabilità dell'istituzione a cui apparteniamo.

Il nostro ruolo e i nostri obiettivi dovrebbero essere volti esclusivamente al servizio dell'interesse generale e collettivo, questo è l'elemento che rende credibile l'agire sindacale nelle istanze che rappresenta. Attraversiamo un periodo in cui i riferimenti istituzionali e valoriali appaiono sempre più evanescenti e confusi, il sindacato non può più essere vissuto ad intermittenza, secondo le proprie convenienze o le contingenze del momento, specie se si rivestono incarichi in seno alla segreteria. Viviamo un'epoca in cui le ideologie delle culture politiche figlie della storia sociale, sindacale e politica del nostro paese, avrebbero dovuto essere le basi su cui poggiare le politiche di governo dei partiti e movimenti politici, ma constatiamo tutti che quelle ideologie sono state sbiadite dalla storia e dalle diverse sfumature che caratterizzano le idee dei nuovi leader, questo non è un elemento affatto secondario, perché crea disorientamento. Quelle culture politiche



hanno assunto secondo l'opinione pubblica più diffusa, un sapore antico appaiono ingrigite e in parte superate, idea che ha contaminato anche il ruolo del Sindacato compreso quello dei poliziotti. Si connotando così, nuove identità politiche e nuovi modi di governare, utili per le esigenze del momento e dell'opinione pubblica o dei mercati finanziari. La complessa evoluzione culturale e sociale del sistema politico crea oggettivamente difficoltà, perché fa venire meno punti di riferimento certi e necessari per la nostra attività. L'agenda politica dei governi è dettata non solo dai fenomeni connessi alla globalizzazione e al contesto delle regole europee, ma anche dall'opinione pubblica e dei media, come quotidianamente accade per le problematiche che emergono nei servizi di ordine pubblico, è il nostro caso. Questo sinteticamente dal mio punto di vista il mutato contesto, con cui anche il Sindacato dei Poliziotti è obbligato confrontarsi, non si può far finta che quello che accade intorno a noi non ci riguarda. Il quadro politico istituzionale è in costante evoluzione specie dopo il voto delle regionali, e molte delle questioni che ci riguardano sono strettamente connesse a quelle dinamiche, questo è un dato incontestabile e da cui non possiamo prescindere.

Ciò premesso, mi preme evidenziare che, ricoprire l'incarico di Segretario Nazionale, Provinciale, Regionale o rappresentante della segreteria di base o sezionale sul posto di lavoro, è una responsabilità se si intende rappresentare gli altri e perseguire obiettivi concreti e praticabili, richiede sacrificio e dedizione assoluta, oltre che, un'idea condivisa della solidarietà interna, nel rispetto delle storie e del peso di ognuno di noi, dei ruoli e dell'organizzazione che ci siamo dati attraverso il nostro statuto. Per tale ragione, invito tutti coloro i quali rivestono incarichi, ad avere maggiore e più chiara consapevolezza del proprio ruolo e una più marcata coscienza politica delle responsabilità di cui è stato investito con l'elezione. Non basta essere chiamato segretario e avere visibilità pubblica sui giornali e poteri di rappresentanza negoziale con la dirigenza, per essere segretario del SIAP o di qualsiasi altro sindacato che sia realmente organizzato. Personalmente ritengo che questa riflessione rappresenti la premessa imprescindibile per il lavoro e le problematiche che dovremo affrontare come Sindacato, nel periodo che va da oggi al prossimo congresso nazionale, compito quindi, più gravoso per chi è stato chiamato a ruoli di responsabilità di direzione e rappresentanza delle nostre strutture a tutti i livelli.

Le piattaforme programmatiche che approviamo, se vogliamo che abbiano qualche speranza di successo, dovranno rappresentare una base per l'agire comune e coordinato di tutti i livelli organizzativi, seguendo l'insegnamento sintetizzato nella massima latina "delegatus non potest delegari" e questo vale soprattutto per le delicate funzioni e il ruolo che compete ai segretari e ai componenti delle nostre strutture. Solo se condividiamo il metodo si potrà garantire l'impegno, al fine di perseguire gli obiettivi che ci siamo prefissati, coinvolgendo tutti i colleghi, evitando di arroccarsi su posizioni di rendita e di comodo, o peggio strumentali e al momento opportuno farle pesare, al fine di argomentare il mancato impegno o peggio l'assenza di attività.

Necessario si rivela, da un lato e ad un livello più generale, l'esigenza di una più forte e decisa affermazione del ruolo sociale e politico del sindacato dei poliziotti nel rapporto con il Governo, il Parlamento, i Partiti e l'Amministrazione (come abbiamo già



fatto per la vertenza sblocco salariale), senza perdere mai di vista il contesto istituzionale della Polizia di Stato in cui quotidianamente operiamo, nella convinzione che la sicurezza interna è rigorosamente affidata ad una forza di polizia civile e democratica. In tale contesto, appare necessario promuovere, evidenziare e salvaguardare, le indiscutibili **specificità e unicità d'impiego che caratterizzano il servizio e il lavoro del Poliziotto e delle Autorità di PS**, cui sono riconnessi sotto il profilo normativo – ed ancor più nella prassi comunemente registrata - responsabilità ed oneri del tutto particolari.

Ciò detto, quotidianamente mi confronto con la disillusione e lo scoramento di molti colleghi, sopraffatti da un lavoro che non concede tregua, delusi dalle troppe promesse che politica e sindacati irresponsabili non hanno mantenuto, siamo colpiti come tutti i cittadini da una lunga crisi, che da tempo e per una indivisibile politica dei redditi impostata nel 2010 con il DL 78/2010 – attraverso il quale si è compromessa la nostra serenità economica e le speranze per il futuro. Frustrati da un'inaccettabile e a tratti volgare deriva dei rapporti tra colleghi e da un appiattimento interno al nostro ambiente, che l'Amministrazione purtroppo, nelle sue diverse stagioni, ha contribuito ad alimentare con scelte poco lungimiranti. Un caso è quello dei concorsi interni non banditi per anni e a cui è seguita la scelta miope di negare lo **scorrimento degli idonei non vincitori** per i veti incrociati di altre sigle, solo per citare alcune delle questioni ancora aperte.

Si è vero: la crisi ha tagliato le ali a molte aspirazioni legittime, sia in tema di avanzamenti retributivi per via del blocco salariale, dei rinnovi contrattuali e che per ciò che attiene alle progressioni di carriera, due facce della stessa medaglia. La politica è disattenta rispetto alle ricadute che le scelte governative hanno sui micro processi individuali della vita di ognuno di noi, per mancanza di competente in materia o perché condizionata dall'agenda economica e dalle emergenze quotidiane che ella stessa ha prodotto; non avendo fatto crescere o saputo selezionare classi dirigenti capaci – competenti e responsabili, ma opportunistiche e ciniche, prive di qualsiasi visione strategica dei diversi ambiti di una società e delle istituzioni su cui si fonda la Repubblica. Il quadro desolante in cui navighiamo da anni pone oggettivamente l'agire sindacale in una condizione di difficoltà permanente. Oggi è difficile farsi solo ascoltare, com'è accaduto con gli ultimi tre Governi, che non hanno inteso dialogare e confrontarsi sul piano della concretezza con il mondo del lavoro rappresentato dalle Confederazioni Sindacali di Cgil - Cisl e Uil, compresi i sindacati dei poliziotti. O meglio, troviamo sempre qualcuno disposto ad ascoltare, pochissimi quelli disposti ad essere coerenti con quanto hanno dichiarato di condividere, non faccio espressi riferimenti per ragioni di opportunità, ma tutti sappiamo chi sono i tre quattro uomini politici che ci hanno dato una mano esponendosi in prima persona. Purtroppo questo non basta per dinamiche complesse e onerose come quella risolta il 7 ottobre scorso nel confronto con il Premier, ma solo **grazie alla nostra dichiarazione di sciopero, alla nostra credibilità e impegno** unitamente al cartello sindacale di cui facciamo parte in questa fase. Mi riferisco allo **sblocco del tetto salariale che sarà fruibile dal 1 gennaio 2015**, ma anche ai programmati provvedimenti di **armonizzazione delle nostre pensioni**, che siamo riusciti ad evitare grazie ai rapporti e alla credibilità che abbiamo con alcuni leader



politici, risultati molto importanti che rivendico con orgoglio. Molti colleghi hanno già dimenticato e molti non hanno dato valore ai risultati che ci sono invidiati dal resto del mondo del lavoro, nonostante siano così importanti per la vita di ognuno di noi e per il nostro futuro da pensionati.

Per queste ragioni è necessario più di ieri l'impegno sindacale, in assenza del quale sarebbe destinata irrimediabilmente a tramontare qualsiasi ipotesi di progressivo cambiamento della condizione dei poliziotti, e soprattutto il riconoscimento sociale del loro lavoro, senza il quale non ci sono spazi per trattare in maniera adeguata con i governi.

Il Sindacato Italiano Appartenenti Polizia è la nostra voce. E' la voce di tutti i colleghi che non si rassegnano ad accettare le cose così come sono. E' la voce di tutti coloro che continuano a lavorare affinché l'istituzione di cui fanno parte possa sperare di essere concretamente migliorata, dei tanti che ci hanno creduto sin dall'inizio e mostrano di farlo ancora oggi, a dispetto delle delusioni e delle difficoltà. Siamo l'unica voce vera e coerente della base della Polizia di Stato, tocca a noi invertire la deriva culturale e le patologie prodotte al nostro ambiente anche grazie alle azioni di alcuni sindacati.

In questi anni molto è stato fatto per accreditare il SIAP quale interlocutore privilegiato della politica e dell'Amministrazione in tema di tutele dei poliziotti e per le materie connesse alle criticità che emergono dal nostro servizio e dall'ordine pubblico, ma anche in tema di giustizia con sfumature diverse ovviamente, oltre che dello *status* giuridico o di **carriera aperta dalla base** e relativo trattamento economico del personale. Siamo animati dalla convinzione che questa sia la strada più efficace da percorrere, con l'obiettivo di riuscire ad incidere nei processi decisionali, nel cui ambito dialettico matura l'assunzione di decisioni che ci riguardano e condizionano l'universo professionale e di lavoro di cui facciamo parte, e da cui il SIAP non può più essere estromesso o reso politicamente marginale. Oggi, dopo molti anni, posso affermare che siamo conclamati protagonisti di tutte le dinamiche sindacali e politiche che noi riteniamo necessarie sul piano sindacale e per cui decidiamo di spenderci. **Noi non abbiamo mai avuto "padrini" o padroni: siamo liberi.** Il SIAP è figlio di se stesso del proprio agire, frutto di un duro lavoro, abbiamo attraversato molte stagioni burrascose e superato molti ostacoli, ma oggi siamo qua, più forti di prima.

Non sta a me che guido e rappresento il SIAP - in questa sede - tracciare un bilancio, ma personalmente penso che siano stati conseguiti risultati significativi in un tempo veramente difficile per tutte le persone che vivono del proprio lavoro, chi non si rende conto di questo o è miope o è in mala fede. Le numerose iniziative e convegni delle due ultime stagioni congressuali, i momenti assembleari di confronto organizzati sul territorio, anche su temi specifici che riguardano il personale o inerenti la legalità e la sicurezza pubblica nella loro accezione più generale, senza mai aver perso di vista la complessiva organizzazione del Dipartimento della PS e delle sue articolazioni periferiche e specialistiche, o la strategica rilevanza dell'articolato quadro di rapporti e responsabilità a livello istituzionale tracciato dalla l. n. 121/81 - com'è chiaramente emerso nei lavori del convegno di questa mattina. Tutto questo ha costituito un'occasione fondamentale ed insostituibile per far conoscere le peculiarità del nostro



ruolo, della nostra funzione e del lavoro che svolgono i poliziotti. Abbiamo saputo utilizzare il rapporto ed il confronto con i partiti, specie con quelli considerati più distanti da noi, ma che poi, fatti alla mano, sono quelli che hanno dimostrato di essere i più vicini a noi. Infatti oggi, siamo e sono tra i riferimenti dell'intero mondo sindacale. Certo ci siamo esposti politicamente e abbiamo rischiato, nella fase di costruzione del rapporto con il PD, ma oggi abbiamo strumenti che altri non hanno, molto utili in fasi come questa per cercare di risolvere problemi sindacalmente e politicamente complessi, il cui **beneficio ricade su tutti i poliziotti e non solo sugli iscritti al SIAP** e questo va detto. E' appunto da ultimo il caso del dibattito sugli orari di servizio in deroga all'ANQ previsto dall'art. 21 comm.14 del DDL Stabilità 2015, anche quello un risultato importante al pari della salvaguardia dei permessi sindacali e dello sblocco salariale. Il coinvolgimento e il rapporto con il mondo delle istituzioni, della politica, accademico e giudiziario, ci ha consentito di aprire un nuovo orizzonte, facendo così un salto culturale su un mondo - il nostro - sostanzialmente autoreferenziale, quindi chiuso e privo di una autentica progettualità di ampio respiro, che andrebbe contestualizzata e finalizzata a risolvere i problemi del tempo in cui è stata elaborata e, non come accade di solito, un attimo dopo, questo oggi non ha più alcun senso, disillude tutti noi e demotiva i colleghi.

Attraverso il nostro coerente e certoso impegno, abbiamo reso credibile la nostra politica sindacale rafforzando la sigla, percorso necessario e propedeutico a creare la complessa rete di rapporti costruiti e resa progressivamente sempre più fitta, all'interno della quale, siamo riusciti a rendere più consapevoli del nostro ruolo i soggetti di volta in volta interessati ad avere rapporti con noi. Questo aspetto non affatto secondario, ha colmato un grande vuoto, un vuoto pericoloso per noi, essendo il terzo sindacato e con meno visibilità delle due sigle sindacali storicamente più conosciute e con maggiori iscritti. **Il SIAP rammento a tutti è il sindacato nato tra gli agenti e assistenti, ma non ha mai affidato a terzi l'elaborazione del proprio pensiero sindacale e politico e sino a che io guiderò il Sindacato non saranno mai appaltate ad altri le nostre idee o il nostro agire.** Al contrario, l'impegno e il lavoro connotano l'agire e l'azione del SIAP, attraverso il quale abbiamo in parte contribuito a rafforzare in seno al dibattito politico, la centralità del ruolo dei poliziotti e delle funzioni della Polizia di Stato e dell'Autorità di P.S., ma anche il ruolo e le difficoltà dei funzionari preposti alla gestione e direzione dei delicati servizi di ordine pubblico. Troppo spesso i poliziotti sono "minacciati" da discutibili interventi normativi: è il caso del codice identificativo nei servizi di OP, frutto di una sostanziale assenza di capacità propositive della politica legislativa, oltre che di lungimiranza, attenzione, rispetto delle specificità e del contesto di illegalità diffusa in cui i poliziotti sono costretti ad operare nelle manifestazioni di piazza, fattori e contesti che non ci consentono di avvallare scelte di quel tipo, che abbiamo con fermezza respinto, attraverso argomenti concreti e non con vacui e inutili slogan dal sapore corporativo e poco credibili, in cui non ci riconosciamo.

Certo, il quadro generale è molto problematico e insoddisfacente ma ora più che mai il SIAP avrebbe bisogno di poter contare sull'adesione di tutti i colleghi, che noi dobbiamo sensibilizzare e non altri. Specie dopo aver vinto il duro confronto con il Governo sullo sblocco del tetto salariale che, per il 2015 vale 1 mld e 6 ml di euro; nel 2016 - 1 mld e 300 ml di euro; nel 2017 - 1 mld e 700 ml di euro. Giusto per rendere



evidente le proporzioni della posta in gioco, l'ultimo rinnovo contrattuale 2008/2009 ha avuto un costo di 630 ml di euro. Se non avessimo chiuso positivamente quella vertenza, si apriva uno scenario inquietante, che avrebbe inciso su alcune voci interessate allo sblocco del tetto salariale e particolarmente onerose per la finanza pubblica, in sintesi si sarebbe determinata la condizione che in futuro la decorrenza giuridica sarebbe stata differenziata da quella economica posticipando di non meno di due anni quest'ultima, con evidente ulteriore compressione della naturale espansione orizzontale del salario e verticale per ciò che attiene al reddito annuale e alla futura pensione.

Ma così non sarà, e non posso fare a meno di leggere l'insoddisfacente adesione della categoria all'unico Sindacato che rappresenta la base, un ulteriore segno - oltre che del disincanto alimentato da millantatori di professione - delle profonde divisioni interne che contraddistinguono la categoria, condizione che indebolisce le istanze irrisolte dei poliziotti.

E del resto siamo una categoria senza certezze, quasi sempre senza prospettive future, governata spesso dall'arbitrio e da una strisciante forma di ricatto sindacale e datoriale sui posti di lavoro, due aspetti che in molti casi si sovrappongono. Discorso totalmente diverso per ciò che attiene ai rapporti tra il Sindacato Siap e il Dipartimento di PS - sempre improntati alla collaborazione e rispetto reciproco nella diversità dei ruoli e degli obiettivi. Sul territorio purtroppo prevale la logica del gruppo o in alcuni casi "branco" dipende dai punti di vista, protetto impropriamente da uno scudo sindacale il cui colore non rileva, chi non si allinea, prima o poi la paga. Noi dobbiamo combattere questo assioma deleterio, che ha fatto degenerare lo spirito progressista del sindacato, rendendone vana la sua azione in molti contesti.

Tuttavia, a dispetto delle significative disomogeneità, rappresentiamo indiscutibilmente una forza importante insieme ai nostri compagni di viaggio dell'Anfp, sul cui sacrificio quasi mai riconosciuto, si reggono la concreta gestione e l'operatività dei servizi di polizia.

Vorrei che la Polizia di Stato, a cui il nostro ordinamento costituzionale affida il delicatissimo compito fondamentale di garante della sicurezza e della legalità, della tutela dei diritti di tutti, dal primo all'ultimo cittadino è bene ricordarlo, fosse innanzitutto in grado di guardare senza riserve dentro se stessa, così come dovrebbero fare alcuni esponenti del mondo sindacale che hanno contribuito a creare la situazione in cui ci troviamo, finendo così per danneggiare inevitabilmente anche quei colleghi che del Sindacato si fidano.

La complessità e l'articolata serie di implicazioni inevitabilmente riconnesse ai numerosi interventi di modifica che si renderebbero necessari per migliorare concretamente la vita dei poliziotti e dell'Amministrazione di cui noi tutti facciamo parte, rende decisamente arduo il compito di stilare un programma sintetico ed efficace, in primo luogo sotto il profilo della comunicazione.

Mi sforzerò quindi di elencare i temi più significativi in evidenza nell'agenda sindacale, senza pretesa di esaustività e con la più ampia apertura ad ogni eventuale contributo propositivo e praticabile, toccherò quindi solo alcuni degli aspetti che ritengo di maggior rilievo per l'azione Sindacale del SIAP nel medio periodo e prima del dibattito congressuale, cercando al contempo di puntualizzare qualè il ruolo di un



Sindacato ampiamente radicato sul territorio e rappresentativo, di una precisa categoria di lavoratori della Polizia di Stato, ma anche dei Comparti della Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico nel cui alveo dei comuni interessi tangenti, siamo diventati sigla di riferimento, quindi dobbiamo sempre avere presente le possibilità di perseguire unitariamente alcuni obiettivi.

PROPOSTE LEGISLATIVE ***ALIQUOTA FISCALE - INDENNITA' - EQUO INDENNIZZO***

Aliquota fiscale separata a tassazione fissa dell'indennità pensionabile. Il SIAP metterà in campo iniziative che possano incidere in maniera permanente e nel breve periodo sulla qualità della vita di tutti i poliziotti, elevandone i livelli di reddito e di conseguenza restringere la forbice creatasi nella relazione che intercorre tra **prestazione, rischio professionale e salario**. Va concretizzata nei fatti, la c.d. specificità su quella parte del salario connesso allo status professionale e alle funzioni, è appunto il caso dell'**indennità mensile pensionabile**¹. Il nostro stipendio è implicitamente, com'è evidente, sempre più assorbito dal principio universalistico dei trattamenti riservati ai pubblici dipendenti, che la filosofia su cui si fondava l'originaria struttura dei nostri trattamenti non conosceva. L'indennità in parola aveva la funzione di valorizzare il salario connesso alle particolari funzioni e ai rischi dei poliziotti, e non quello di livellare il nostro salario con quello dei lavoratori pubblici in genere. Ragione per cui, il SIAP apre con questo consiglio una stagione di proposte normative e piattaforme rivendicative che la nuova fase politica del Paese richiede il Governo guidato dal Premier Renzi chiede di fare proposte concrete e argomentate, e noi lo faremo. La nostra politica sindacale perseguirà obiettivi di riforme percorribili sul piano della **fattibilità e della concretezza**, che saranno perseguite con determinazione anche attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento dell'Amministrazione per gli affari di sua competenza. E soprattutto verso i partiti e il Parlamento, coinvolgendo i deputati e i senatori più sensibili ai nostri temi, alcuni di loro sono esponenti di rilievo dei gruppi parlamentari ed delle segreterie politiche dei grandi partiti, con cui quotidianamente ci relazioniamo, e hanno già mostrato affidabilità nel rapporto con noi in questi anni, l'On. Emanuele Fiano che ha la delega del Partito Democratico a Sicurezza e Riforme Istituzionali è un esempio in questo senso. Il fine è quello di poter incidere e determinare una integrazione dei criteri connessi alla tassazione IRPEF nel trattamento fondamentale delle voci fisse della busta paga dei poliziotti, ritenendolo un atto dovuto e necessario, **l'applicazione di un'aliquota fiscale separata e a tassazione fissa dell'indennità pensionabile** (la legislazione generale che disciplina la materia consente di farlo), che va scaglionata secondo il ruolo di appartenenza e il reddito prodotto come la legge impone. In sintesi va integrato l'art. 17 del DPR n. 917/86 - Testo Unico Imposte sui Redditi (TUIR), considerato che, l'indennità pensionabile ha la funzione di ristorare l'elevato rischio professionale e biologico degli operatori di polizia, trattandosi come noto di **indennità strettamente connessa alle funzioni di pubblica sicurezza** (il principio di specificità

¹ È la cosiddetta "indennità di polizia", corrisposta al personale in virtù dell'art.43, comm. 3, l. 1 aprile 1981, nr.121



retributiva connessa alle funzioni, è già stato già recepito dall'ordinamento giuridico, attraverso l'emanato DL stabilità 2015 in tema d'indennità giudiziaria riservata al personale della magistratura, avendo fatto propria la sent. della Corte Costituzionale n. 223/2013). E' un dato oggettivo che, gli effetti prodotti sugli stipendi dall'indennità pensionabile in passato erano manifesti, avendo essa tracciato l'intrinseca differenza del trattamento salariale riservato ai poliziotti da qualsiasi altro dipendente pubblico. Da tempo per via di una politica miope e di Comparti male organizzati e gestiti, il nostro salario è stato eroso dal progressivo elevato livello di pressione fiscale, attraverso gli scaglioni delle aliquote applicate in maniera tout court su tutte le voci del trattamento fondamentale mensile, vanificando così gli effetti e svilendo la funzione retributiva della predetta indennità, in media oltre un terzo del quantum previsto viene trattenuto dal fisco.

Rivisitazione del modello e delle misure previste per le indennità che compensano il disagio dei servizi operativi, necessaria per il SIAP una previsione normativa ad hoc e relativo finanziamento, che dovrà essere scisso dalle poste di bilancio allocate per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. Noi riteniamo che il sindacato debba battersi per rendere compiutamente fruibile le previsioni normative in tema di specificità², diversamente resteranno solo parole prive di conseguenze concrete.

Equo Indennizzo, va immediatamente avviato un percorso finalizzato alla rivisitazione delle tabelle dell'equo indennizzo, oramai superate ed inefficaci, considerato tra l'altro i ritardi biblici rispetto alla liquidazione del danno patito. Devono essere parificate e aggiornate le misure previste rispetto al quantum che viene riconosciuto dalle preposte commissioni, infatti, l'indennizzo previsto per gli infortuni sul lavoro di altre categorie di lavoratori sono molto più alte, secondo le tabelle dell'**INAIL**. Considerato che il processo di parificazione dei trattamenti salariali e dei diritti relativi alle tutele, tra lavoro pubblico e privato è in atto da tempo.

RIORDINO DELLA CARRIERA

La legge delega per il riordino della carriera è un obiettivo perseguibile e prioritario conseguibile entro il 2015 su questo punto anche l'Amministrazione converge ed è particolarmente concentrata. Lo stesso dovrà essere improntato ad una filosofia che favorisca la carriera dall'interno e valorizzi i percorsi professionali, l'anzianità e il titolo di studio, creando opportunità per tutti nel tempo e non solo per alcuni o i soliti noti.

² Sul tema della **specificità**, si segnala la previsione dell'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183 ("collegato lavoro"), che recita: al comm.1. Ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della **tutela economica**, pensionistica e previdenziale, e' riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti. Al comm. 2. La disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi di cui al comma 1 e' definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a **stanziare le occorrenti risorse finanziarie**.



Chiarisco per ciò che mi è dato conoscere che, **il riordino della carriera** ha subito un momentaneo stop per una serie di variabili e posizioni indipendenti dalla volontà del Sindacato o dell'Amministrazione. Rappresenta ormai da anni un'indiscutibile priorità, tematica che dovrà essere necessariamente accompagnata dall'introduzione di regole certe, che disciplinino il percorso professionale di ogni ruolo con semplice trasparenza, garantendo a ciascuno la possibilità di perseguire le proprie aspirazioni e gli obiettivi che si è prefissato. In caso contrario ho l'impressione che la nostra categoria sarà destinata ad un'inevitabile marginalità del sistema politico e istituzionale. Una sorta di estinzione bianca che agisce sulla leva dell'inutilità del ruolo dei poliziotti rispetto all'efficienza richiesta, ma anche per quelle posizioni politicamente strumentali e nocive di alcuni sindacati di categoria, l'annichilimento professionale prima ancora che sia istituzionale, sarebbe comunque di carattere motivazionale.

Un riordino senza regole certe per la progressione interna, non farebbe che riprodurre le stesse inaccettabili sperequazioni già subite con i precedenti riordini, e ogni anno costretti a dover subire con gli scrutini e concorsi non banditi in tempo utile. **Non ci sono parole poi, per gridare allo scandalo dei 44.000 Ass. C.** su un ruolo di circa 63.000 uomini che si compone di 4 qualifiche, una patologica compressione dei diritti di quei colleghi, che grida vendetta, **solo il SIAP non gli ha mai abbandonati**, nonostante il totale isolamento sindacale per le posizioni assunte in questa battaglia. Solo ora dopo anni, qualcuno inizia a pensarla timidamente come noi su un tema scottante, le cui responsabilità non possono ricadere esclusivamente sull'Amministrazione, perché sono leggermente più diffuse. Infatti la carenza di ufficiali di P.G. da noi segnalata in tempo utile e a gran voce, ha prodotto una disposizione del Direttore Centrale per gli Affari Generali riguardo la possibilità per gli agenti di P.G. di ricevere le denunce, scelta che il dal SIAP ha fortemente osteggiato. (all.to 1) Nel Riordino il ruoli degli agenti, assistenti e sovrintendenti devono avere la priorità, ed in prima fila per noi del Siap, dovranno esserci gli attuali Assistenti Capo.

TRASPARENZA, IMPARZIALITA', MERITOCRAZIA

La radicale modifica dell'attuale sistema sulla cui base vengono disposti trasferimenti, assegnazione di incarichi e promozioni, rappresenta – a mio avviso – condizione primaria ed imprescindibile all'avvio di qualsiasi ulteriore riflessione sul riordino della carriera del personale della Polizia di Stato. La questione manterrà intatto il suo rilievo anche nel caso in cui venga avviato attraverso legge delega spero entro il 2015, l'iter per l'auspicato riordino della carriera, giacché in assenza di regole certe, il passaggio da una qualifica all'altra o da un ruolo all'altro sarebbe evidentemente governata dallo stesso elevato rischio di arbitrio con cui oggi vengono decise alcune promozioni per merito comparativo.

E' per questo che dovrebbero prioritariamente essere garantiti:

- 1) Dal ruolo degli ispettori a quello dei dirigenti pubblicazione delle sedi disponibili con congruo anticipo rispetto alla conclusione dei corsi di formazione, con precedenza nella scelta per il personale già in servizio,



sulla base di criteri oggettivi: anzianità di servizio, permanenza nella precedente sede, esperienza professionale maturata *et sim.*, anche mediante introduzione di un punteggio che preveda l'attribuzione per ciascun parametro utile di valutazione di un valore predeterminato e valutabile a priori con criteri di trasparenza;

- 2) massima garanzia di trasparenza nei trasferimenti disposti d'ufficio per esigenze di servizio, che oggi, paradossalmente, costituiscono uno strumento con cui troppo spesso vengono favoriti alcuni a volte addirittura giovanissimi e privi del requisito della permanenza minima nella precedente sede di servizio rispetto agli uffici cui sono assegnati, a scapito di altri che ne avrebbero maggiormente titolo, con notevole ed ingiustificato dispendio di denaro pubblico, oltre che con deprecabile frustrazione delle legittime aspettative di tanti colleghi che aspirano a prestare servizio in un ufficio o reparto diverso nella propria provincia;
- 3) relativamente alla progressione in carriera verso qualifiche per le quali sia previsto lo scrutinio per merito comparativo a ruolo chiuso: individuazione di criteri certi ed oggettivi cui ancorare le classi di punteggio attribuibili al candidato; ripristino del c.d. "percorso di carriera", garantendo l'adozione di criteri che non enfatizzino la sola disponibilità agli spostamenti soprattutto sino a quando l'Amministrazione non sarà concretamente in grado di fornire gli alloggi di servizio individuali e collettivi secondo principi di stretta correlazione al movimento prospettato, ma anche la diversificazione dei settori di impiego;
- 4) trasparenza nell'assegnazione degli incarichi in seno agli uffici, individuando preliminarmente i requisiti richiesti, giacché oggi esistono numerosi settori che appaiono riservati a ristrette minoranze di privilegiati, sulla base di valutazioni poco comprensibili, il cui senso sfugge alla stragrande maggioranza dei colleghi;
- 5) trasparenza, ancora, nei criteri di avvio ai corsi di formazione - la partecipazione ai quali è peraltro allo stato oggetto di valutazione in sede di scrutinio - giacché in molti casi non è dato comprendere sulla base di quali elementi il Ministero proceda alla selezione degli aspiranti ammessi; trasparenza nell'affidamento degli incarichi di insegnamento e aggiornamento professionale, anch'essi allo stato oggetto di valutazione, che dovranno essere riconnessi alla specifica e documentata professionalità nel settore di riferimento ed adeguatamente pubblicizzati, al fine di consentire a tutti gli interessati di presentare la propria candidatura;
- 6) **inderogabile la riforma del superato regolamento di disciplina e abolizione e sostituzione del "rapporto informativo" quale strumento di valutazione della professionalità dei poliziotti e della loro vita privata** di ogni ruolo e qualifica, strumenti tanto obsoleti, quanto incapaci di offrire una corretta tutela e difesa in sede di



contestazione disciplinare, o reale rappresentazione dei risultati conseguiti e della qualità delle funzioni svolte da ogni collega per il **rapporto informativo**, si potrebbe, ad esempio, pensare ad una relazione complessiva sui servizi annualmente svolti e sui risultati conseguiti, redatta direttamente dall'interessato sulla base di criteri di massima indicati dal Ministero, cui si accompagni un parere argomentato dal dirigente responsabile dell'Ufficio.

Inoltre, in un'ottica di valorizzazione e professionalizzazione delle risorse umane disponibili, dovrebbero essere introdotti percorsi formativi in linea con i tempi, che prevedano dopo la prima fase di formazione per l'immissione in ruolo, aggiornamenti periodici con il metodo - full immersion – mirati. Ciò anche in relazione alle criticità che emergono e alle novità normative che disciplinano o integrano le diverse funzioni ricoperte dai poliziotti, le cui risultanze potrebbero integrare i criteri di valutazione per l'accesso alla qualifica superiore, arricchiti da successivi e necessari briefing settimanali o mensili, come si usa fare nelle strutture organizzative complesse più avanzate dei paesi occidentali, considerata sia la delicatezza dei compiti e delle materie, sia le responsabilità affidate ai poliziotti, i quali sono oggetto con sempre più frequenza di dibattiti pubblici che puntualmente scaturiscono dal servizio prestato.

REVISIONE E RIORGANIZZAZIONE DELLE SPECIALITÀ' E SPECIALIZZAZIONI DELLA POLIZIA DI STATO

Relativamente al confronto con il Dipartimento di PS sul progetto relativo all'assetto riorganizzativo dell'Amministrazione, presentato ai sindacati attraverso lo studio per la razionalizzazione dei presidi e degli uffici della Polizia di Stato su tutto il territorio nazionale, anche in relazione alla conclamata carenza degli organici, oggi assestata a circa 95.000 unità (che, qualora dovesse permanere il blocco del turn over al 55%, è destinata a meno di 85.000 unità entro il 2020), tema strettamente connesso alla razionalizzazione delle risorse e dei presidi, in considerazione della sempre minore disponibilità di risorse finanziarie e di personale da parte dello Stato, ma nel nostro caso le scelte politiche incidono pesantemente sulle esigenze operative che si devono soddisfare.

Il Siap non si pone su tale tema con aprioristiche chiusure, ma il progetto, rispetto a quello presentato nella prima riunione, è stato sviluppato guardando alla razionalizzazione dei presidi delle quattro specialità: Stradale, Ferroviaria, Postale e Frontiera, oltre che degli uffici ove è richiesta una particolare specializzazione per gli interventi nei diversi ambiti operativi.

Nel corso degli incontri è emersa una volontà pervicace dell'Amministrazione di voler ridurre l'organizzazione degli uffici di alcuni settori delle Specialità, attraverso un accorpamento di alcuni Compartimenti e chiusura dei presidi oggi esistenti. Nel progetto, infatti, si prevede che per alcuni segmenti, quali ad esempio le Squadre Nautiche, ci sarà la chiusura di tutte quelle esistenti e dismissione dei relativi natanti. Le



stesse saranno accorpate alle Questure e dotate di acqua scooter per il servizio di vigilanza sotto costa nei periodi primaverili ed estivi. Dal confronto nulla è stato detto rispetto alla razionalizzazione delle attuali 19 Direzioni Centrali, le carenze strumentali e di organico per il SIAP non possono per noi pesare esclusivamente sugli uffici territoriali.

Rispetto all'opportunità di mantenere il modello dei Compartimenti, atteso che oggi sono diventati in molti casi meri uffici burocratici utili a disporre, anche quando non è il caso, ispezioni a carico dei pattuglianti. Ciò detto il Direttore Centrale delle Specialità ha riferito che nell'ottica di una più incisiva integrazione di queste Specialità nell'alveo delle direttive e dipendenze funzionali dell'Autorità di P.S., si poteva aprire un confronto purché non vengano penalizzati i posti di funzione e quindi lo sviluppo delle carriere e delle aspettative del personale. L'Amministrazione ha comunque già acquisito il parere delle Autorità provinciali di P.S., Prefetti e Questori e la stessa ha comunicato che, una volta concluso il confronto con il Sindacato, intende fermamente dare attuazione al piano per i primi mesi del prossimo anno.

Il SIAP si detto fermamente contrario al progetto, avendo preso atto della nuova filosofia rispetto ad una maggiore integrazione tra gli uffici delle Specialità e l'Autorità di P.S. – ma è stato critico sull'ipotesi di chiusura indistinta dei presidi con relativo trasferimento dei colleghi, sia per il metodo che per il merito.

Nel metodo, perché il Sindacato ha ribadito che tali operazioni sono monche se non **concertate in un'ottica complessiva e generale con l'altra Forza di polizia a competenza generale, attraverso un piano che andava gestito dall'Ufficio per il Coordinamento e la pianificazione delle Forze di polizia**, in quanto così si ha l'idea che sul territorio si allargando le maglie della rete di prevenzione necessaria per la sicurezza dei cittadini e delle attività commerciali senza, peraltro, indicare l'architettura complessiva del nuovo modello di sicurezza che si dovrà realizzare. Nel merito perché la chiusura di circa 253 uffici di polizia, senza verificare cosa accade nelle altre Forze di polizia e quale sia la loro dislocazione sul territorio, di fatto rischia di indebolire il ruolo delle Autorità di P.S. provinciali e locali, disperdendo altresì, una serie di importanti professionalità acquisite nel corso del tempo dai colleghi.

Attesa la complessità della materia e l'impatto negativo che la stessa avrà sui poliziotti e sul diritto a standard adeguati di sicurezza per i cittadini, il SIAP e il cartello hanno richiesto un incontro al Ministro dell'Interno nella sua qualità di Autorità Nazionale di PS. – La nostra contrarietà è legata all'evidenza di non disporre di tutti gli elementi circa i criteri, le modalità applicative e soprattutto la carenza di un piano di reinvestimento dei risparmi che deriveranno da tale incisivo intervento. Pongo alle valutazioni che emergeranno dal dibattito del Consiglio Nazionale ulteriori elementi di ragionamento che possiamo sviluppare e proporre, su questo delicatissimo tema.

PROTOCOLLI D'INTERVENTO OPERATIVO



Il SIAP ritiene necessario una rinnovata codificazione delle regole di alcuni particolari servizi, anche alla luce e per alcuni ristretti casi, delle strumentali polemiche rispetto ad episodi che hanno visto coinvolti alcuni di noi, aspetto su cui da tempo è concentrata l'attenzione del potere politico, giudiziario e dei media. L'approfondimento delle schede a corredo della bozza di lavoro preliminare all'emissione del provvedimento, hanno evidenziato una discrasia rispetto alla filosofia di fondo per l'obiettivo da raggiungere, tra il Dipartimento della P.S. e il Sindacato. Noi rivendichiamo adeguate tutele per i Poliziotti e non solo una collazione di regole, rilevandosi invero, la citata bozza inadeguata rispetto alle richieste avanzate dal Siap per tutelare il personale e svolgere con maggiore serenità il servizio. Il copioso lavoro presentato in sede di confronto appare come un insieme di affermazioni apodittiche, che ribadiscono esclusivamente cosa è già previsto dal TULPS, dal codice penale e quello di procedura penale, senza alcuna indicazione su come affrontare e risolvere le criticità che quotidianamente i Poliziotti sono costretti ad affrontare, proprio per effetto della imponderabilità del servizio che svolgono.

Questa è l'amara constatazione che emerge dalla lettura della bozza delle "istruzioni operative" che sono state presentate dal Dipartimento dopo oltre anno di lavoro. Non solo: altro aspetto di assoluto rilievo è che vede sottende alla nostra contrarietà argomentata, non per una chiusura aprioristica e corporativa alle regole di rinnovata trasparenza, ma dall'evidente fatto che la bozza di lavoro è stata predisposta ancorandola alla base normativa prevista dal regolamento di servizio, il quale è ampiamente superato e per certi versi antistorico. Evidente che questo tipo di impostazione non aiuta a contenere le eventuali criticità connesse alle richieste risarcitorie avanzate all'Amministrazione in sede civile per esempio. La finalità esclusiva non può essere solo quella di garantire l'Amministrazione qualora ci sia l'errore, e quindi l'unico che dovrà risponderne, sebbene la condotta sia stata obbligata per dovere e/o per eseguire un ordine, sarà il singolo poliziotto.

Nota positiva, in tutta la proposta presentata, è la sperimentazione anche per le volanti e per i servizi di O.P. dello spray al peperoncino e degli idranti o schiumogeni a base urticante, così come la fascia di sicurezza per evitare lo scontro fisico con i manifestanti nei servizi di OP. I protocolli operativi, a nostro giudizio devono essere meno stringenti e disciplinare con più puntualità l'organizzazione dei servizi e l'attività operativa e non solo il comportamento dei singoli operatori, che sono già sottoposti alle prescrizioni delle leggi penali e amministrative oltre che dei regolamenti. Lo stesso dicasi per la pistola Taser attualmente al vaglio del Ministero della Sanità per il necessario parere, riguardo ai rischi dell'uso e alla fattibilità dell'assegnazione alle Forze di Polizia.

Siamo lontani dal risultato per ora, prova ne è il fatto che non viene prevista alcuna indicazione per rendere visibili i responsabili del servizio sul teatro operativo, quindi deresponsabilizzando gli stessi se costretti ad ordinare la carica senza rispettare i prescritti obblighi normativi. Per queste motivazioni, abbiamo respinto la proposta presentata, che dovrà subire sostanziali modifiche e integrazioni che attraverso il confronto con il sindacato sono certo che emergeranno.



Il nostro impegno è rivolto ad ottenere un testo, che **riteniamo comunque necessario** a garanzia di cittadini e Poliziotti in ogni attività o frangente lavorativo. Puntualizzo che appare incomprensibile l'assenza di un pacchetto di **proposte normative in tema di tutela legale ed assicurativa**, ma anche di rinnovamento ed impulso alla formazione costante degli Operatori di Polizia. Non possiamo e non vogliamo consentire che gli Operatori di Polizia possano essere sovraesposti, perché equivarrebbe a calpestare il processo democratico e la sindacalizzazione del personale, quest'ultimo elemento è garanzia di trasparenza al servizio del Paese e dei cittadini.

L'ATTUALE SISTEMA DELLE RELAZIONI SINDACALI – SOSTENIBILITA' – SPECIFICITA'

L'attuale sistema delle relazioni sindacali nei rapporti con il Governo non appare più sostenibile con l'attuale metodo, alla luce dei risparmi di spesa imposti dalla crisi economica e da una diversa visione della politica nell'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche.

In tale contesto, si corre facilmente il concreto pericolo che il ruolo del sindacato per la tutela dei poliziotti, venga disperso nel rivolo della semplificazione dei rapporti e dei tagli alla spesa pubblica, rendendo così vana, la previsione legislativa in tema di specificità delle funzioni connessa all'unicità d'impiego, che rappresenta l'unica leva attraverso cui cercare di ottenere un equo riconoscimento economico, a fronte dell'oggettiva peculiarità delle attività e dei servizi che siamo chiamati ad assicurare e dell'elevato grado di responsabilità, rischi e sacrifici personali e familiari che a ciò conseguono, che non sono comuni agli altri settori del pubblico impiego (fatte salve particolari e rare eccezioni).

Si tratta di un rischio esiziale, non solo per la nostra categoria, ma per l'intera Amministrazione, atteso il carattere di stretta funzionalità che intercorre tra la tipologia e l'effettività delle funzioni ad essa riconnesse in materia di ordine e sicurezza pubblica e le disposizioni in materia di "specificità sul piano della retribuzione".

Benché si tratti di questione delicata e spinosa, essa deve essere una indiscutibile priorità del nostro Dipartimento, come già affermato dal signor Capo della Polizia ad onor del vero.

QUESTIONE MORALE

Rientro di certo nella schiera di coloro che ritengono che ad un appartenente alla Polizia di Stato debba essere necessariamente richiesto un livello di etica adeguata alla funzione che svolge – sia nella sfera pubblica che in quella privata – oltre che sul piano della deontologia professionale.

Il ruolo pubblico e la rilevanza delle funzioni che siamo chiamati a svolgere, impone di porci quale modello virtuoso all'interno del mondo professionale cui apparteniamo e del contesto sociale in cui siamo chiamati ad operare.



Nel totale silenzio dei molti, il SIAP dovrà impegnarsi nella redazione di un codice deontologico, improntato in specie ai canoni della dignità e della correttezza nella sfera privata, dell'imparzialità, dell'indipendenza, del disinteresse di tipo personale e del costante perseguimento dell'interesse pubblico nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali; della diligenza e dell'impegno, volti a conseguire elevati livelli di professionalità nello svolgimento del servizio; della massima cura nell'impiego delle risorse, dei beni e dei mezzi del Sindacato e dell'Amministrazione pubblica; del divieto di divulgazione delle informazioni e delle notizie apprese in ragione dell'incarico ricoperto; della massima obiettività e correttezza nei rapporti con la stampa.

La redazione e l'adesione al codice deontologico - nonostante si tratterà di un complesso di indicazioni di principio, prive di carattere effettivamente vincolante, che si collocano necessariamente su un piano ben diverso rispetto alla regolamentazione giuridica degli illeciti disciplinari - costituiranno un'ulteriore affermazione dell'identità culturale e professionale del nostro Sindacato per lo specifico ruolo che esso ricopre all'interno dell'Amministrazione della P.S. e nei rapporti con la società, la politica e il mondo dei media.

Inoltre, la stesura del codice deontologico potrà offrirci l'occasione per aprire un dibattito sul tema della "questione morale", che troppo a lungo si è preteso di ignorare, lasciando, così, che le prese di posizioni antistoriche di alcune sigle e gli errori di pochi, abbiano finito con il compromettere la credibilità ed il prestigio di tutti e della stessa Polizia di Stato, intaccando gravemente la fiducia che la collettività ripone nelle affermazioni dei sindacati di polizia, nei poliziotti e nell'istituzione.

E' quindi giunta l'ora di abbandonare sterili e pericolose derive "protezionistiche" che alcuni di noi oggettivamente non meritano, recuperando la capacità di guardare con obiettività e trasparenza alle disfunzioni ed alle superficialità eventualmente commesse al nostro interno, al fine di restituire - sia agli appartenenti alla Polizia di Stato sia alla collettività nel suo insieme - l'immagine di un Sindacato prodotto nel seno di una istituzione forte ed affidabile, rinsaldando quei vincoli di solidarietà su cui si regge in gran parte l'efficacia del nostro lavoro.

LA MOBILITÀ - ALLOGGI DI SERVIZIO

Come ho già avuto modo di sottolineare, le procedure di mobilità sul territorio nazionale devono essere regolate con la necessaria trasparenza soprattutto per le Specialità, affinché sia chiaro il peso attribuito nel percorso di carriera alla disponibilità del personale dinanzi alle effettive esigenze dell'Amministrazione oltre che alla diversificazione delle esperienze maturate.

Tuttavia, al fine di non penalizzare ingiustamente le esigenze personali e familiari dei colleghi, si rende necessario introdurre una programmazione razionale che assicuri, in ogni caso, preavvisi ragionevolmente sufficienti a consentire un'adeguata organizzazione dello spostamento.

Strettamente correlata alla mobilità appare la questione degli alloggi di servizio individuali e collettivi, rispetto ai quali - oltre che la carenza numerica - grava



pesantemente la carenza cronica di trasparenza nei criteri di assegnazione, cui si correla una forte dispersione delle risorse disponibili.

Inaccettabile si rivela la disparità esistente rispetto alle altre Forze di Polizia, né l'Amministrazione è stata capace di sfruttare le opportunità offerte dal recupero delle caserme dismesse dalle Forze Armate e dalle intese con le Istituzioni territoriali.

Anche su questo tema il Consiglio è chiamato a formulare contributi propositivi, al fine di favorire la soluzione di un problema che permane irrisolto ormai da troppo tempo. Necessario stimolare il Dipartimento per l'elaborazione condivisa di un **piano casa per i poliziotti**, considerato che la normativa vigente consente l'adozione e il recepimento dello stesso.

CARTA DEI SERVIZI AGLI ASSOCIATI SIAP

Nell'ultima riunione di Segreteria Nazionale abbiamo programmato di creare una "Carta dei Servizi SIAP" da offrire annualmente gratuitamente agli iscritti. All'esito di una non semplice indagine di mercato, questi saranno gli obiettivi per il 2015: Assicurazione con una compagnia solida e con sportelli in tutte le provincie, per RC auto e tutela legale che applichi rilevante percentuale di sconto agli associati, le cui condizioni in assoluta trasparenza saranno rese pubbliche sul nostro sito (siamo in fase di trattativa);

Abbiamo già stipulato una convenzione con l'INAC (Istituto Nazionale Assistenza ai Cittadini e il CAAF della CIA per tutti quei servizi connessi alle attività riservate ai patronati, ivi compresa l'assistenza per problematiche legate ai conteggi e alle procedure pensionistiche istruite e gestite oggi dall'INPS), tutti i servizi saranno gratuiti per gli associati in regola con il tesseramento annuale al SIAP.

Siamo in fase di chiusura per una convenzione con la Banca Credem relativa alla gestione e costo del conto corrente a spese 0 con operazioni illimitate, denominato "Super conto" e relativi servizi bancari per mutui o consolidamento debito;

Siamo in fase di trattativa per una scontistica sui beni alimentari di uso quotidiano con ipermercati presenti in tutto il territorio nazionale, così come per la grande distribuzione di calzature di tutti i tipi ed altro ancora.

Molto potrebbe essere fatto con il contributo fattivo e propositivo di tutti. In ogni caso appena pronti sarà individuato un segretario nazionale o un dirigente responsabile per gli aspetti di coordinamento e organizzativi.

ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il lavoro Sindacale richiede, per sua stessa definizione, un impegno comune e condiviso, non potendo essere rimesso alla sola figura del Segretario, considerato tra l'altro la sempre maggiore complessità dello stesso.

Sarà quindi necessario poter contare sul concreto impegno di tutti i Consiglieri Nazionali e quadri regionali e provinciali, al fine di garantire la concreta attuazione degli indirizzi programmatici condivisi in questa sede Consiliare che vanno partecipati a tutti i colleghi



Torno a sollecitare la collaborazione delle Segreterie Provinciali e Regionali: ogni qualvolta saranno organizzati eventi sul territorio di competenza. In tal senso, anche al fine di scongiurare il rischio di possibili, spiacevoli dimenticanze e disfunzioni organizzative, dovrà essere individuato un responsabile per ciascun progetto, che avrà anche il compito di curare i rapporti con gli organi territoriali.